

Carlotta Caciagli

# Una scelta locale. Il concetto di 'struttura delle opportunità spaziali' nell'analisi dei processi decisionali della classe media

(doi: 10.12828/116761)

Scuola democratica (ISSN 1129-731X)

Fascicolo speciale, supplemento 2025

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

**Licenza d'uso**

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

# Una scelta locale

Il concetto di ‘struttura delle opportunità spaziali’ nell’analisi dei processi decisionali della classe media

di **Carlotta Caciagli**

**Title: The Local Choice. The Concept of ‘Spatial Opportunity Structure’ for the Analysis of Middle Class School Choices**

**ABSTRACT:** *The article contributes to the study of the relationship between school choice and territory. Specifically, it presents the results of an ethnographic study conducted between 2020 and 2022 in Affori, a northern district of Milan undergoing gentrification, where phenomena of school segregation can be observed. The study investigates the decision-making processes that lead middle-class parents to choose a local school. The article argues that the relationship between school choice and territory can be understood through the concept of the ‘spatial opportunity structure’. The socio-spatial configuration of the neighbourhood and the ways in which actors engage with it shape parents’ preferences and priorities. In addition to enriching the debate on school choice with new empirical data, the article aims to offer new analytical perspectives on the relationship between decision-making processes, the middle class, and segregation in contemporary urban contexts..*

**KEYWORDS:** *Middle class, School choice, Neighbourhood, Gentrification, Ethnography*

## Introduzione

La relazione tra le scelte scolastiche, in particolare della classe media, e il territorio è centrale negli studi sulla segregazione scolastica. Non solo perché la scelta scolastica è uno dei fattori che più influenzano la distribuzione degli alunni nei vari contesti locali, ma anche perché la dimensione locale gioca un ruolo chiave nella formazione delle percezioni e delle preferenze delle famiglie. Anche nei

Carlotta Caciagli, *Politecnico di Milano*,  
carlotta.caciagli@polimi.it

sistemi scolastici in cui la scelta della scuola è completamente libera, la distanza fisica rimane una variabile quasi sempre presa in considerazione dai genitori (Parma *et al.*, 2024). Di conseguenza, il processo decisionale si inserisce in una cornice strutturale in cui le costrizioni territoriali giocano un ruolo rilevante (Pitzalis, 2012). Questo fa sì che la scala della scelta non sia la città, ma uno spazio più contenuto: come il municipio, il distretto o il quartiere.

Non sorprende, quindi, che la scelta scolastica venga spesso analizzata in relazione alla diversa propensione delle famiglie ad allontanarsi dal bacino scolastico di riferimento (van Zanten, 2013). La classe media, caratterizzata da un più alto capitale culturale ed economico, tende a valutare fattori diversi dalla semplice vicinanza geografica. In contesti socio-economici ed etnici eterogenei, è più incline a spostarsi fuori dal quartiere alla ricerca di scuole considerate più performanti o frequentate da studenti ritenuti più adeguati. Tuttavia, molti aspetti della relazione tra la scelta scolastica e lo spazio di prossimità restano ancora poco esplorati. Ciò dipende in parte dal fatto che la ricerca si è concentrata principalmente sulle strategie di evitamento delle scuole locali (Wettlaufer e Farwick, 2024), approfondendo soprattutto le motivazioni e le conseguenze che inducono le famiglie ad abbandonare il proprio quartiere. Meno attenzione è stata invece riservata ai fattori che le spingono a rimanere nei contesti di prossimità.

Questo articolo nasce dall'esigenza di approfondire le scelte scolastiche della classe media, con un focus particolare su quelle famiglie che decidono di iscrivere i propri figli alla scuola primaria di quartiere. Attraverso una ricerca etnografica svolta fra il 2020 e il 2022 ad Affori, quartiere a nord di Milano segnato da processi di segregazione scolastica e gentrificazione, si indagano i processi decisionali di un gruppo specifico di genitori, caratterizzati da alti livelli di capitale culturale e istruzione, e attivi prevalentemente nei settori creativi. L'analisi si focalizza sulle dinamiche sociali e culturali, nonché sulle caratteristiche del territorio, che modellano e influenzano il processo decisionale delle famiglie. L'articolo sviluppa una duplice tesi: da un lato, la scelta di rimanere nella scuola di quartiere rappresenta, in contesti specifici, un atto simbolico attraverso cui alcuni genitori della classe media si identificano e formano un gruppo sociale; dall'altro, tale scelta è determinata dalla «struttura delle opportunità spaziali» che caratterizza il quartiere e incide sulla preferenza per una scuola rispetto a un'altra.

L'articolo è strutturato come segue. Nella prossima sezione verrà presentato il quadro teorico di riferimento, con un focus sul concetto di «struttura delle opportunità spaziali». La seconda sezione sarà dedicata alla descrizione del caso di studio e della metodologia adottata. La terza sezione esaminerà le caratteristiche socio-spaziali di Affori e del mercato scolastico locale. Nella quarta sezione si discuteranno i risultati, per poi concludere con alcune considerazioni finali.

## **1. Scelta scolastica e quartiere: fra gli studi sulla segregazione e il concetto di 'struttura delle opportunità spaziali'**

La letteratura ha fornito varie spiegazioni sul motivo per cui la classe media sia la più attiva nella scelta scolastica. Rispetto ad altre classi, per la classe media i processi di distinzione sociale si manifestano maggiormente attraverso il campo culturale ed educativo (Bourdieu, 1979). Numerosi studi hanno sostenuto che questa classe scelga contesti scolastici percepiti come frequentati da persone 'come noi' (Byrne, 2009; Ball, 1993), al fine di evitare situazioni di svantaggio sociale che potrebbero minacciare la riproduzione nel futuro delle posizioni sociali acquisite (Bagnall *et al.*, 2003). Per questo, in contesti con un elevato mix sociale, la classe media è propensa a fare scelte di fuoriuscita dal quartiere (Parma *et al.*, 2024; Cordini *et al.*, 2019; Pacchi e Ranci, 2017; Oberti, 2007). Al contrario, la classe lavoratrice o i gruppi svantaggiati sono stati descritti come gruppi sociali tendenti a scegliere scuole secondo criteri di vicinanza, per scarsità di risorse per organizzare su base quotidiana la mobilità scuola-casa, o a causa di un minore investimento nella scuola (van Zanten e Obin, 2010; Reay e Ball, 1997).

Tuttavia, l'evitamento della scuola locale da parte della classe media non rappresenta l'unico approccio osservabile. Numerose ricerche recenti hanno evidenziato come, in contesti socio-spaziali eterogenei, la scelta della scuola di prossimità possa configurarsi come una scelta di classe (Wilson e Bridge, 2019; Goossens *et al.*, 2018; Raveaud e Van Zanten, 2007). Questo avviene perché, più che per la loro posizione occupazionale o reddituale, la classe media, in particolare nei suoi profili creativi e intellettuali, si distingue nelle città contemporanee per un comune orientamento anti-elitario (Lobato *et al.*, 2018), che considera l'inclusività e il multiculturalismo come valori distintivi (Botermann, 2013; Vowden, 2012). Tale orientamento si traduce spesso in scelte geografiche

specifiche: il quartiere eterogeneo, infatti, può diventare un contesto privilegiato, a determinate condizioni, in cui convivono l'eterogeneità desiderata e un gruppo omogeneo di genitori percepiti come «simili a noi» (Burgess *et al.*, 2015). Questo delicato equilibrio si realizza soprattutto nelle aree urbane soggette a processi di gentrificazione.

Sebbene un numero crescente di ricerche empiriche si occupi della relazione tra gentrificazione e scelta scolastica (Bonal *et al.*, 2024), restano ancora pochi gli studi di caso che pongono al centro l'interazione tra le caratteristiche socio-spaziali del contesto e i processi situati attraverso cui si formano le preferenze scolastiche. Ciò è in parte dovuto a una tendenza generale a sottovalutare l'eterogeneità della dimensione locale e le molteplici posizioni che possono essere assunte nello spazio di prossimità. Il quartiere non si presenta mai come un'entità omogenea, ma si articola in dimensioni e spazi tra loro molto diversi. È a tutti gli effetti un campo sociale, in cui gli attori occupano posizioni differenziate (Bourdieu, 2007). Fattori spaziali come la relazione fra la localizzazione della scuola, delle abitazioni e dei luoghi di riferimento assumono un valore sociale e possono influire significativamente nella formazione delle preferenze scolastiche. È utile dunque 'spacchettare' lo spazio del quartiere, analizzandone la struttura per capire in che modo una certa configurazione del luogo si interconnetta con il processo di scelta dei genitori riguardo alla scuola. In quest'ottica, propongo di approcciare la relazione tra scelte scolastiche e quartiere introducendo il concetto di «struttura delle opportunità spaziali (SOS)» (Caciagli, 2022), messo a punto nell'ambito della sociologia politica.

Il termine SOS è mutuato dal ben più noto concetto di «struttura delle opportunità politiche (POS)» introdotto da Eisinger (1973) e diventato pionieristico nello studio sulla partecipazione politica per spiegare l'insorgere di azioni collettive. Così come la struttura delle opportunità politiche condiziona l'azione dei soggetti collettivi, la struttura delle opportunità spaziali influenza le strategie (e le scelte) di gruppi sociali rispetto a vari ambiti, fra cui quello scolastico. Le scelte non maturano semplicemente in uno spazio, ma attraverso di esso, modellandosi in base alle opportunità che una certa configurazione spaziale consente, apre, chiude, dischiude e fa intuire. Parlando di opportunità, lo spazio si palesa il fenomeno socialmente costruito che è: non una dimensione statica, ma una struttura sociale nella quale gli attori sociali si distinguono per posizionamento e percezione.

Così come la «struttura delle opportunità politiche», anche la «struttura delle opportunità spaziali» si compone di tre dimensioni, che sono: *i*) la posizione geografica del quartiere nella città; *ii*) la localizzazione dell'infrastruttura sociale di interesse (la scuola) nel quartiere; *iii*) la presenza o l'assenza di altre infrastrutture sociali nelle vicinanze di quella analizzata (la scuola).

La prima dimensione si sviluppa a partire dall'assunto che la posizione geografica non sia un fatto neutro ma altresì espressione e riproduzione di una struttura sociale. La distanza fisica da un centro è anche distanza sociale e un confine fisico contribuisce a determinarne uno sociale (Bourdieu, 2007). Considerare questa dimensione consente di esaminare il quartiere come un luogo specifico posto all'interno di relazioni spaziali, e di conseguenza sociali, più ampie. Consente cioè di analizzare ciò che avviene al suo interno come specchio e riproduzione di relazioni molto più capillari ed estese. La seconda dimensione permette di esplorare il ruolo della scuola in relazione alle caratteristiche del contesto di prossimità nel quale si trova. Come evidenziato dalla letteratura, i legami sociali e le relazioni interpersonali prendono la forma dello spazio nel quale si svolgono (Coleman, 1988). La co-presenza fisica in uno stesso luogo stimola opportunità di relazione, collaborazione e, talvolta, conflitto (Nicholls, 2009), influenzando traiettorie sia individuali che collettive. Allo stesso tempo, la prossimità fisica amplifica una prossimità sociale, permette o ostacola strategie di chiusura sociale fra gruppi, permettendo l'omogeneità. Pertanto, dove la scuola è posizionata non è secondario rispetto alle relazioni sociali che consente. Relazioni che sono anche spazialmente definite. La terza dimensione considera la presenza o l'assenza di spazi che insieme alla scuola formano l'infrastruttura sociale di un territorio e di conseguenza la dimensione strutturale del campo scolastico (Pitzalis, 2012). Gli spazi pubblici e quelli di welfare sono rilevanti perché danno continuità a relazioni sociali che altrimenti sarebbero sporadiche (Martin e Miller, 2003), costruendo l'habitat, il luogo socialmente costruito, nel quale gli attori collaborano e competono nell'acquisizione di capitale sociale, culturale e simbolico. Gli spazi pubblici e di welfare contribuiscono alla formazione di ciò che Lefebvre definisce «spazi percepiti» (1991), ossia spazi materiali che acquisiscono significato attraverso le interazioni umane quotidiane di vario tipo, definendo la percezione del proprio contesto di riferimento.

Analizzare il processo di scelta scolastica tenendo conto di queste tre dimensioni, anziché considerare il quartiere come un'entità monolitica, offre una

prospettiva analitica più raffinata. Questo approccio consente di esplorare le micro-relazioni tra i diversi spazi del quartiere e di identificare i fattori specifici che influenzano il processo decisionale all'interno di un contesto particolare.

## **2. Note metodologiche: un'etnografia urbana**

I risultati discussi in questo articolo fanno parte di una ricerca più ampia condotta fra il 2020 e il 2022 nel quartiere milanese di Affori. La ricerca mirava a comprendere le dinamiche, le implicazioni e i costrutti sociali della scelta della scuola primaria in contesti urbani caratterizzati da trasformazioni socio-economiche, quali i processi di gentrificazione. I dati sono stati raccolti attraverso interviste in profondità e un'etnografia urbana. In questo articolo sono inclusi e citati estratti di 13 interviste con genitori che, come indicato nell'introduzione, fanno parte di un profilo specifico di famiglie di classe media, caratterizzate da un elevato capitale culturale e alti livelli di istruzione. Questa scelta è sostenuta dall'importanza attribuitagli dalla letteratura, che identifica questo gruppo sociale come centrale nella generazione di dinamiche di gentrificazione e polarizzazione scolastica. Nel nucleo familiare degli intervistati, almeno un membro possiede una laurea magistrale (in molti casi entrambi i genitori), e con poche eccezioni, tutti i genitori svolgevano al momento dell'intervista lavori nel settore creativo. In tre casi, le famiglie sono composte da un genitore italiano e uno di origine straniera (due sud-americani, uno rumeno). Delle famiglie intervistate circa la metà ha almeno un componente del nucleo familiare originario del quartiere, e l'altra metà si è invece trasferita in tempi piuttosto recenti (tutte da meno di dieci anni). In entrambi i casi, le famiglie possono essere considerate implicate nella gentrificazione dell'area poiché contribuiscono al cambiamento della sua composizione sociale che fino a dieci anni fa era caratterizzata da un profilo socio-economico più basso.

Oltre le interviste, ho condotto un'etnografia urbana, ovvero un approccio specifico all'osservazione partecipante (Balsiger e Lambelet, 2014), che ha l'obiettivo di rilevare le relazioni socio-spaziali della popolazione locale selezionata (Caciagli, 2022). Per circa nove mesi ho frequentato le zone nevralgiche di Affori a diverse ore del giorno, in particolare quelle legate alla vita in quartiere dei bambini e delle loro famiglie. La combinazione di due metodologie mi ha con-

sentito di cogliere relazioni e abitudini al di là del filtro della narrazione tramite intervista e di produrre una conoscenza approfondita e strettamente connessa al contesto locale di riferimento (Flyvbjerg 2006).

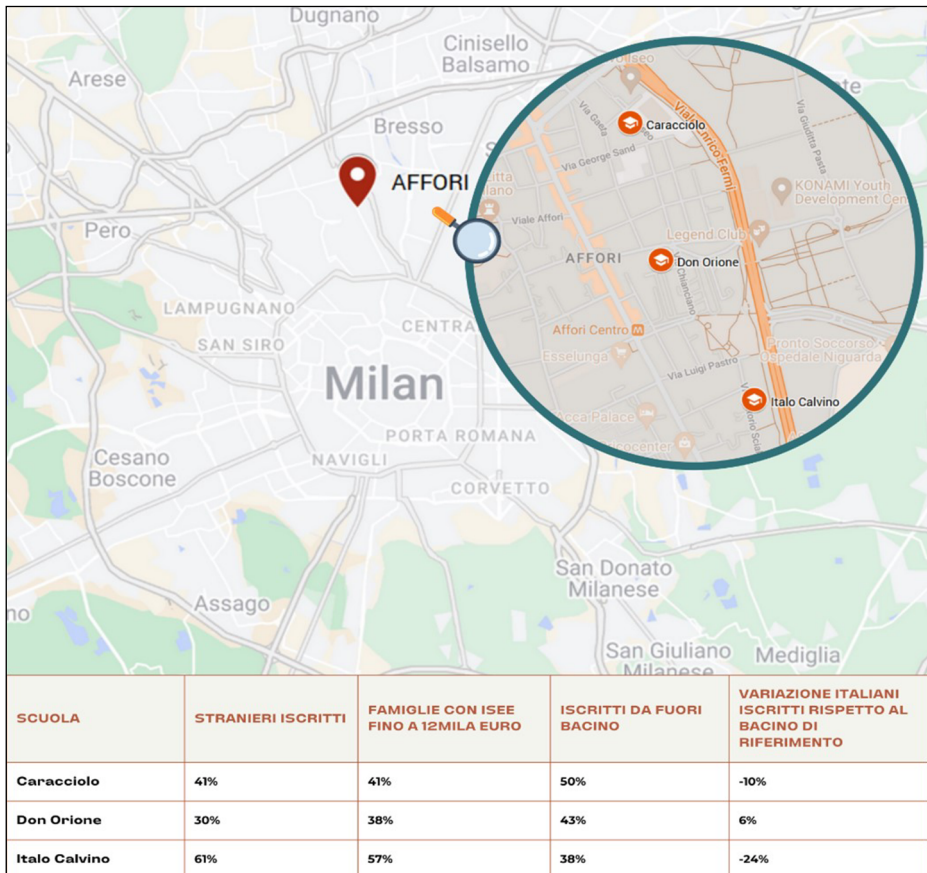
Qualche chiarimento necessita di essere fatto rispetto alla dimensione di quartiere protagonista di questo articolo. Il caso studio non è infatti ritagliato sulla base di un bacino scolastico o di un'unità amministrativa quale il municipio, bensì su una realtà territoriale molto più informale. Il quartiere può essere definito come un insieme di interazioni sociali incorporate in un contesto spaziale definito dal senso del luogo di chi lo abita (Agnew, 1987), dalle pratiche quotidiane che fanno sì che venga riconosciuto come il contesto fisico di interazioni sociali e legami di prossimità (Martin e Miller, 2003). Nel disegnarne i confini, un ruolo chiave è giocato dalle infrastrutture materiali e dagli spazi pubblici. I parchi, le scuole, le sedi dei municipi, alcuni esercizi commerciali sono punti di riferimento attorno ai quali svariate interazioni sociali e personali si svolgono. Così come in molti altri ambiti della sociologia urbana, anche nell'analisi della scelta scolastica la dimensione del quartiere, seppur nei limiti sfuggenti che spesso il concetto comporta, risulta essere quella maggiormente significativa. Questo non solo perché, come detto prima, la scelta non avviene quasi mai prendendo in considerazione la scala urbana, bensì contesti locali più circoscritti, quanto soprattutto per la natura socialmente costruita e situata dei processi decisionali.

### **3. Affori e il mercato scolastico locale**

Affori non si configura come una periferia caratterizzata da processi di esclusione e forte marginalità. Al contrario, è un'area interessata da un processo di gentrificazione trainato principalmente da giovani famiglie di classe media (Butler e Robson, 2003) che, come è emerso dalle interviste, lo apprezzano per due motivi principali. Da un lato, il diffuso sistema infrastrutturale che lo collega efficacemente al centro di Milano permette alle famiglie di vivere in un quartiere lontano dal caos cittadino senza rinunciare alle opportunità culturali offerte dalla città. Oltre a due fermate della metropolitana che in circa dieci minuti conducono alla stazione centrale, Affori è servita da una stazione dei treni diretti principalmente verso le province lombarde. Dall'altro lato la configurazione

architettonica è particolarmente apprezzata. A differenza dei quartieri limitrofi come Niguarda, Comasina e Bruzzano, caratterizzati da grandi edifici ed edilizia residenziale pubblica, Affori si distingue per la presenza corposa di case di cooperativa e palazzine basse con giardini condominiali, immerse in numerosi spazi verdi. Molte sono anche le aree pedonali o poco trafficate, così come i parchi pubblici e i servizi per le famiglie. Affori è apprezzato anche per il ricco mix sociale che lo contraddistingue. Il quartiere è delimitato dalle arterie stradali di via Enrico Fermi e via Pellegrino Rossi, quest'ultima ancora oggi residenza di una considerevole comunità migrante, insediatasi dagli anni Ottanta in poi.

**FIG. 1.** Localizzazione e caratteristiche delle scuole pubbliche primarie di Affori



Fonte: rielaborazione su dati Anasco.

Affori gode anche di una ricca offerta scolastica. Oltre a molti asili nido e scuole dell'infanzia pubbliche e private, il quartiere ospita anche due scuole paritarie: una di stampo cattolico, l'altra di tipo montessoriano. Anche l'offerta scolastica nelle zone limitrofe è molto variegata e i buoni collegamenti fra Affori e i quartieri adiacenti rendono le scuole facilmente raggiungibili.

Nonostante l'eterogeneità del quartiere, sono osservabili fenomeni di segregazione scolastica. Le tre scuole primarie pubbliche, ognuna a una distanza di circa 600 metri dall'altra, hanno profili socio-economici ed etnici molto diversi (sintetizzati nella tabella in Figura 1). La scuola elementare Francesco Caracciolo si trova in via Iseo 7, nella parte più a nord del quartiere e confinante con le zone più vulnerabili di Comasina e Bruzzano. Caracciolo è la scuola di bacino sia per gli abitanti delle nuove costruzioni, palazzi alti e densamente abitati, situati nella parte più esterna del quartiere, sia per chi vive nelle villette e nei piccoli condomini che si trovano nelle vie immediatamente adiacenti. Il profilo di questa scuola nel 2020 risultava essere misto e il più fedele alla distribuzione territoriale. La scuola elementare Don Orione si trova nel cuore di Affori, in via Fabriano 4, in un contesto fatto principalmente di villette basse e case storiche ma anche, spostandoci verso via Pellegrino Rossi, di palazzi più alti e con appartamenti più economici. La scuola risulta abbastanza polarizzata verso l'alto, con una presenza di bambini italiani più alta rispetto al bacino di riferimento e con la percentuale di iscritti stranieri più bassa fra le tre scuole. La scuola elementare Italo Calvino invece si trova in via Vittorio Scialoja 9, nella parte del quartiere più vicina a via Pellegrino Rossi. Questa scuola insiste su un contesto abitativo molto simile a quello della scuola Don Orione, essendo le due scuole a poche centinaia di metri l'una dall'altra, ma risulta molto segregata, con la percentuale più alta di bambini stranieri (61% al fronte del 30% di Don Orione e del 41% della Caracciolo), e con una presenza di italiani inferiore a quella del bacino di riferimento: circa il 24% di bambini residenti nell'area di riferimento risulta iscritto a una scuola diversa.

Le variazioni nelle iscrizioni ci dicono che molte famiglie scelgono una scuola diversa da quella di bacino. Tuttavia, molti optano comunque per una delle altre due scuole pubbliche di Affori. Si sceglie la scuola, dunque, ma si resta comunque all'interno del quartiere. Analizziamo adesso i percorsi che portano alcune famiglie a scegliere, pur restando nel quartiere, una scuola anziché un'altra.

#### 4. La «struttura delle opportunità spaziali» e il processo decisionale: l'analisi dei risultati

La letteratura ha ampiamente evidenziato il ruolo cruciale delle reti sociali nella formazione delle preferenze scolastiche, poiché facilitano lo scambio di informazioni 'calde' tra individui dello stesso gruppo sociale (Ball e Vincent, 1998). Tra queste, le reti locali sono particolarmente rilevanti poiché offrono informazioni in modo continuo, influenzando il processo decisionale più delle relazioni sporadiche (Bader *et al.*, 2019). Da questa ricerca emerge che la dimensione locale è centrale anche per altri motivi, due in particolare. La «struttura delle opportunità spaziali» di Affori valorizza la partecipazione alla vita scolastica e comunitaria, prioritaria per i genitori intervistati, e al tempo stesso influisce sulla percezione dei genitori di quale sia la scuola frequentata da persone 'simili a noi'. Il quartiere si rivela essere la dimensione primaria che trasversalmente costruisce il processo decisionale.

A prescindere da quale sia la scuola scelta, tutti i genitori intervistati percepiscono Affori come un luogo positivo da cui non prendere le distanze nel percorso scolastico. Emerge spesso una forte identificazione con il quartiere che viene addotta come il motivo principale per il quale si scegliere di restare. Come testimoniato da questi estratti:

Io non potrei immaginarmi a frequentare un'altra zona. La vita di quartiere è bella, ti fa sentire protetta, conosci le persone e le persone conoscono i tuoi figli (F., educatrice).

Il fatto che dopo scuola, senza darsi appuntamento, i miei figli trovino i compagni al parco per me è decisivo [...] io non voglio che per mia figlia il quartiere sia come per me il quartiere dove si trova il mio ufficio, il mio luogo di lavoro, ovvero un posto dove vado ogni giorno ma che non frequento, non conosco (A., responsabile commerciale grande azienda).

La predilezione per la scelta di una scuola di quartiere dipende anche dalla localizzazione di Affori rispetto alle aree circostanti. I genitori possono infatti paragonare le scuole del quartiere con le molte e molto variegate altre dei quartieri limitrofi, forgiando il proprio giudizio sulla base delle opportunità che proprio la posizione geografica offre. Quasi tutti i genitori hanno riferito di aver preso in considerazione scuole al di fuori del quartiere, seppur nelle vicinanze. In par-

ticolare, molti hanno valutato l'iscrizione alla scuola Duca degli Abruzzi, situata nel vicino quartiere di Niguarda, all'interno del grande Parco Nord e nota per il suo approccio alternativo. Sebbene la scuola disti appena venti minuti a piedi, appartiene a un contesto territoriale diverso. In molti casi, la scelta si è configurata come un trade-off tra l'innovazione didattica o la partecipazione di loro stessi e dei figli al quartiere:

Io parto dal presupposto che rimango nel quartiere. Mi è noto che c'è una bella differenza fra questa scuola e Duca degli Abruzzi, ma per me conta di più avere due figlie autonome e integrate nel loro luogo. Se avessero avuto delle esigenze particolari... Poi qui non è il Bronx, soprattutto! (G., insegnante di sostegno scuola media).

Il rapporto con il quartiere è ciò che abbiamo considerato, e ci fa piacere averlo fatto. Poi come padre mi dispiace quando vedo che in quella scuola siamo in pieno libro cuore... (N., artigiano).

È un grande dilemma per noi genitori: scuola eccellente ma zero vita di quartiere? [...] essere inserito in un contesto è altrettanto importante (L., responsabile comunicazione casa editrice).

Optare per una delle scuole del quartiere è l'esito dell'importanza attribuita a fattori extrascolastici, come appunto avere l'opportunità di una vita quotidiana nel quartiere. È interessante notare le caratteristiche di classe di questa preferenza. Gli intervistati affermano di privilegiare il rapporto con il quartiere perché consapevoli di poter compensare eventuali carenze con le proprie risorse, come emerge dalle parole di L.:

Per me è importantissimo quello che mi disse una maestra che incontrai una volta, ovvero che è molto più importante che la scuola insegni ai nostri figli un pezzettino di umanità in più e una nozione in meno. L'inglese se a scuola non glielo insegnano bene pazienza, posso sempre insegnarglielo io [...] per questo io non avrei mai mandato mia figlia a quella scuola privata lì: sicuramente sono bravissimi, so che lo sono, ma non voglio che mia figlia frequenti quell'ambiente (L. responsabile comunicazione casa editrice).

La scelta della scuola locale non avviene in un vuoto, ma all'interno di un contesto socio-economico multiculturale che consente ai genitori di valorizzare l'inclusione, considerata centrale da molti. Questa decisione non riguarda solo il

restare nel quartiere o il trasferirsi altrove, ma anche il posizionamento sociale che i genitori intendono assumere rispetto alle complesse infrastrutture sociali e scolastiche del territorio. Optare per una scuola privata di quartiere significherebbe identificarsi con un modo di partecipare alla comunità locale da cui i genitori intervistati si sentono distanti. Tuttavia, l'esercizio dell'inclusione non è indiscriminato ma si orienta verso una scuola piuttosto che un'altra in base alla percezione della presenza di una comunità di genitori più attenta ai propri valori e quindi più 'simile a noi'. Come si può notare da quest'estratto:

Ho avuto l'impressione che in via Iseo ci fossero genitori più simili a noi: non mi riferisco affatto all'essere o meno italiani, anzi. Mi riferisco a genitori per i quali, a differenza nostra, l'inclusione non è un valore (S., impiegata società di consulenza).

Seppur in un contesto spaziale molto contenuto, la percezione di dove si trovino i genitori 'simili a noi' non è uguale da una famiglia all'altra ma cambia al variare del contesto spaziale più piccolo nel quale la famiglia matura le proprie percezioni. La configurazione spaziale conta in due modi principali.

Anzitutto molti intervistati riferiscono di tenere particolarmente in considerazione le valutazioni delle persone che incontrano negli spazi di vita che frequentano su base quotidiana, come il parco, gli esercizi commerciali, i luoghi dello sport. Dunque, i canali di informazione sono molto legati alla localizzazione delle case e delle infrastrutture sociali di riferimento all'interno del quartiere. Detto altrimenti, dove, all'interno del quartiere, le famiglie vivono determina spesso anche i luoghi che vengono frequentati e, di conseguenza, i luoghi dove si chiedono informazioni rispetto alla scuola. Allo stesso tempo, il dove non è un fatto neutro proprio per l'omogeneità delle tipologie di persone che insistono in una stessa area.

L'omogeneità che si ricrea in questi spazi di prossimità e la loro centralità per la vita dei genitori è emersa anche nel tempo delle interviste, come ho avuto modo di osservare e annotare sul diario di campo:

Ho intervistato L., madre i cui figli frequentano la scuola di via Fabriano al bar XXX, stesso luogo nel quale avevo intervistato la settimana prima A. il cui figlio minore frequenta invece la scuola di via Iseo. Il bar è frequentato da entrambe molto spesso, come si vede anche dalla relazione di confidenza con i gestori, due giovani ragazzi cinesi presumibilmente di seconda generazione. Durante entrambe le interviste siamo state interrotte

perché sono sopraggiunte altre madri del quartiere con le quali sono state scambiate poche parole rispetto ai figli. Dopo la nostra intervista A. si è trattenuta al bar e poi al parco di fronte, e vicino alla scuola di via Iseo, con un'altra madre. Il luogo sembra essere parte integrante della quotidianità delle intervistate (Diario di campo, 20 gennaio 2021).

È interessante notare come i parchi e i bar siano centrali nella formazione delle preferenze sia per chi è nato e cresciuto ad Affori e ne conosce bene offerta scolastica e peculiarità, come M. grafica pubblicitaria, sia per chi, come M. responsabile comunicazione, si trasferisce da fuori città:

[per la scelta della scuola] Io mi ricordo avevo chiesto alle mamme al parchetto sotto casa, quello che frequento. Io volevo sentirmi dire 'guarda la scuola è buona, io sono stata contenta' [...] sì certo, sono andata anche agli Open Day ma quelli servono solo per vedere come è fatta dentro la scuola: anche perché il preside e le maestre cosa vuoi che ti dicano? Che la loro scuola è la migliore... (M., grafica pubblicitaria).

Io non conoscevo nessuno, poi ho fatto amicizia con le mamme che trovavo al parco, mio marito è di qui ma è chiuso, io ho fatto amicizia e poi ho chiesto un po' a queste persone qui (M., responsabile comunicazione).

In questo senso possiamo dire che nella scelta della scuola conta di più la percezione che si forma nel frequentare dei piccoli gruppi di genitori in determinati contesti geografici, piuttosto che altri fattori, come per esempio la conoscenza diretta, magari perché frequentata da loro stessi o da alcuni famigliari, o il giudizio di persone giudicate competenti in campo educativo:

Al parco, parlando con alcune madri che avevo precedentemente intervistato è emerso che il marito di G. è nato e cresciuto ad Affori. La scelta della scuola però non ha seguito in nessun modo i ricordi del marito, delle sorelle e fratelli di lui bensì l'idea che G. si è fatta parlando con le madri dei bambini della scuola materna, durante i pomeriggi al parco dove ci troviamo adesso e che frequenta abitualmente (Diario di campo, 12 maggio 2021).

Inoltre, lo spazio diventa anche una strategia messa in atto dai genitori per verificare che la scuola su cui si orientano sia effettivamente frequentata da persone 'simili a noi'. Molti genitori hanno dichiarato di essersi recati fuori dalla scuola per osservare la tipologia di genitori presenti. Come esplicitamente detto da alcuni:

Io per scegliere sono andata di fronte alle scuole e ho guardato alla mattina la tipologia di utenza che c'era. Mi era stato consigliato di fare così... (A., responsabile commerciale grande azienda).

Ciò che ci ha fatto scegliere per questa scuola è stato – ti dico la verità – la gente che ci andava. Sono andata fuori di scuola prima della decisione. Ho guardato i genitori che aspettavano i bambini, l'andazzo. È stato preponderante nella decisione [...] Iseo ci è sembrato meglio frequentata [...] Non saprei dire, ma mi è sembrato che fossero più a un livello simile al nostro. Di là ci ho visto un po' di gente che non definirei affidabile (A.J., impiegata in una società sportiva).

Basta andare fuori dalla scuola e lo capisci subito qual è quella meglio frequentata. Comunque, è una cosa che a Affori si sa, le famiglie di un certo tipo vanno in questa scuola, quelle di un altro tipo vanno in quell'altra scuola (R., impiegata).

La disposizione geografica di scuole, abitazioni e luoghi frequentati dai genitori è responsabile, almeno parzialmente, del fatto che genitori con profili simili identificano l'utenza 'simile a noi' in scuole diverse poiché le scelte che fanno partono spesso dal confronto con la scuola di bacino. La percezione dunque è relativa alle opportunità determinate dallo spazio nel quale le famiglie vivono. Per esempio, i genitori residenti nella parte del quartiere più a nord, confinante con i quartieri di Comasina e Bruzzano, contesti più popolari di Affori, hanno identificato la scuola Caracciolo (via Iseo) come la più 'simile a loro'. La scuola infatti, rispetto a quelle di Bruzzano e Comasina, è meno segregata. Mentre i genitori residenti nei pressi di via Iseo ma nella parte interna del quartiere (quella connotata da villette, piccoli condomini e aree pedonali) giudicavano la stessa scuola come «peggio frequentata» (R., impiegata) poiché la scuola con la quale si confrontano è quella di via Fabriano. Infatti, fra gli intervistati, coloro che risiedevano da sempre nel centro di Affori tendevano a scegliere la scuola di via Fabriano, anche se la scuola di bacino era quella di via Iseo, che infatti i flussi confermano essere quella più attrattiva per la classe media, avendo oltre il 6% di bambini italiani iscritti da fuori bacino. Molti di loro vivono molto vicino alla scuola Italo Calvino, ovvero quella con una percentuale più alta di alunni stranieri, con un profilo socio-economico più basso e da cui fuoriescono un numero maggiore di alunni italiani. I genitori che risiedono in questa parte di quartiere esternano il loro processo di scelta con parole simili a quelle riportate in questa intervista:

Noi siamo vicini anche alla scuola di via Scialoia, forse addirittura era quella la nostra scuola di bacino, ma vabbè non l'abbiamo nemmeno presa in considerazione, quella è un mondo a parte. Sono tutti cinesi. L'inclusione è assolutamente un valore per noi, ma così è troppo (A., social media manager).

A differenza della scuola di via Iseo, quella di via Scialoia è scartata quasi da tutti i genitori per il grande numero di utenti immigrati fra gli alunni. Come già la letteratura ha messo in evidenza, esiste un tetto massimo di immigrati funzionale alla classe media per corroborare i propri valori (Burgess *et al.*, 2015; Botermann, 2013).

Se da un lato il social mix viene dichiarato come un criterio che orienta i genitori alla scelta della scuola di quartiere, dall'altro non emerge come qualcosa di radicato e praticato nella vita quotidiana. Come ho avuto modo di osservare, i raggruppamenti che si formano in prossimità della scuola sono molto meno eterogenei delle classi scolastiche:

Sebbene molti degli intervistati fino ad oggi abbiano detto di aver scelto una scuola che per loro aveva il giusto social mix, non troppo esclusiva ma non troppo vulnerabile, non sembra che il social mix sia praticato dai genitori, almeno nelle relazioni fra di loro. All'uscita della scuola i genitori si riuniscono in gruppi abbastanza omogenei, così come nei parchi al pomeriggio. Ho osservato questo soprattutto all'uscita della scuola di via Iseo, quella con il profilo socio-economico più misto e corrispondente alla composizione territoriale. A differenza di ciò che accade nelle classi – molti degli intervistati hanno anche riportato che gli amici del cuore dei propri figli sono alunni cinesi o di origine nord-africana – gli adulti si avvicinano alla scuola ricercando un gruppo omogeneo di altri genitori. Mentre fra i bambini si osserva molta eterogeneità (Diario di campo, 18 febbraio 2022).

Il giusto social mix, dunque, è ricercato da un lato per i figli, dall'altro – e soprattutto – perché permette ai genitori di incontrarsi e riconoscersi fra coloro che condividono questo valore. Quando il numero di studenti stranieri è percepito come eccessivo, la preoccupazione non riguarda tanto l'apprendimento dei figli, quanto piuttosto la possibilità per i genitori di condividere l'esperienza scolastica con altri che abbiano lo stesso livello di coinvolgimento nella vita di quartiere e nelle attività scolastiche. Come spiega bene L.:

Se ci sono genitori con delle idee e dei processi diversi dai miei e dai nostri, poi la classe fa fatica... È che se l'utenza è diversa da me, dai miei valori, io non riesco a condividere

e questo fa male anche ai miei figli perché io non riesco ad avere un rapporto con un genitore, che... ma io come non ho nulla da spartire con un elettore salviniano, non ho neanche nulla a cui spartire con una mamma che manda i figli alle scuole private perché non vuole il bambino immigrato, o lo manda alla privata perché è cattolica ed è di CL (L., responsabile comunicazione casa editrice).

È altrettanto interessante notare che anche i pochi genitori italiani che hanno deciso di frequentare la scuola di via Scialoia nonostante l'elevatissima percentuale di bambini stranieri mettono in moto il meccanismo di ricerca dei propri simili, cercando contesti di partecipazione in modo anche più coinvolgente:

Uscita scuola, ore 16.00. Si osservano gli stessi raggruppamenti omogenei osservati anche nelle altre scuole al fronte di una dispersione una volta che i figli fuoriescono dal cancello. La partecipazione delle madri italiane e istruite alla vita scolastica è ancora più pronunciata che altrove: organizzano raccolte fondi, pranzi e cene per le attività sociali e gite per cercare di coinvolgere anche i genitori stranieri meno attivi. Oggi V., che conosco perché intervistata, ha cercato di parlare a lungo con un padre di origine marocchina per convincerlo a rispondere nella chat di classe (Diario di campo, 18 febbraio 2021).

La ricerca di persone 'simili a noi' si rivela come un fenomeno che concerne più il riconoscimento simbolico di un gruppo sociale condiviso nel presente, piuttosto che la riproduzione di privilegi futuri. Questo riconoscimento è simbolico proprio perché non ha scopi funzionali e non comporta lo stringimento di legami più stretti; infatti, in quasi nessun caso i genitori attuano pratiche di mutuo aiuto, e la gestione dei figli rimane prevalentemente individualizzata:

Uscita dalla scuola di via Fabriano, ore 16.00. La maggior parte dei bambini torna a casa con un adulto, spesso la madre. Non mi sembra di vedere dei nonni o ragazze giovani che potrebbero essere delle baby-sitter. I gruppetti di genitori che si formano all'uscita della scuola si disperdono. La maggior parte si prende in carico il proprio figlio. Anche quando ci si dà appuntamento al parco, ogni bambino vi si reca con il proprio genitore. Dalle interviste fatte fino ad ora non sono in effetti emerse forme di collaborazioni fra i genitori. Solo A. ha detto, occasionalmente, di prendere con sé all'uscita da scuola il figlio di una vicina di casa (Diario di campo, febbraio 2021).

È altrettanto importante notare come il riconoscimento in un gruppo di simili sia affidato quasi esclusivamente al contesto locale, e nella fattispecie, all'intermediazione della scuola di quartiere. Fra tutti gli intervistati, solo due hanno

dichiarato di essere inseriti in reti sociali o di partecipare ad attività sociali e politiche.

Nello scegliere una scuola o l'altra del quartiere gli spazi che potremmo definire di welfare materiale, nei pressi delle proprie abitazioni e delle scuole giocano un ruolo importante e molto dipendente dalla posizione e dalle attività che la famiglia in questione fa nel quartiere. Come viene messo in luce da questa madre, ci si identifica con parti specifiche del quartiere, in base a dove si trovano alcuni servizi che si è scelto di frequentare:

Noi siamo equidistanti dalla scuola di via Fabriano e da quella di via Iseo, non mi ricordo nemmeno quale fosse la mia scuola di bacino, non so neppure se lo sapevo... ma non fa differenza perché avrei comunque scelto questa scuola: noi frequentiamo quella parte là del quartiere: quel che c'è là, la piscina, insomma frequentiamo questa zona, quindi questa scuola per noi era la scelta migliore (G., impiegata assicurazione).

O ancora:

Ci piace venire qui al mattino: ci possiamo venire in bicicletta. Poi qui c'è anche la piscina: ci vado io, mia moglie, i miei figli... è la parte del quartiere che frequentiamo di più. Non avrebbe senso per noi spostarci altrove (D., informatico per società finanziaria).

Anche da queste parole la scelta emerge come guidata da un approccio euristico agli spazi del quartiere considerati distintivi di un modo di vivere il quartiere. In altre parole, non si fanno solo considerazioni legate al percorso scolastico dei figli quanto a come ci si immagina la vita degli adulti in quel determinato spazio fisico, sociale e simbolico. In questo senso, il processo decisionale che conduce alla scelta scolastica merita di essere indagato non tanto – e non solo – nella misura in cui determina la fuoriuscita di un profilo di genitori dal quartiere creando segregazione, quanto perché capace di dirci qualcosa in più rispetto ai processi situati attraverso cui i gruppi sociali si costruiscono.

## 5. Conclusioni

L'articolo ha indagato, attraverso il concetto di «struttura delle opportunità spaziali» la relazione fra il territorio di prossimità e i processi attraverso i quali un

profilo specifico di genitori di classe media sceglie la scuola primaria dei propri figli, guardando in particolare a coloro che hanno deciso di restare nel quartiere. In contesti socio-spaziali misti, con una ricca offerta scolastica e nei quali, a causa di processi di gentrificazione la classe media è presente e riconoscibile, ciò che guida la scelta è l'identificazione dei genitori con il territorio. Ad Affori frequentare una scuola locale è una scelta caratterizzante un gruppo sociale specifico poiché permette l'esercizio di valori di inclusione e multiculturalismo ma al tempo stesso permette di marcare un confine simbolico e riconoscersi come individui appartenenti allo stesso gruppo sociale. Le opportunità offerte dallo spazio e le loro interazioni giocano un ruolo cruciale nel plasmare i percorsi di riconoscimento. I risultati qui presentati non sono generalizzabili oltre il territorio analizzato, ma futuri sviluppi nell'analisi della relazione tra processo decisionale e scelta potrebbero includere lo studio di quartieri diversi, mettendo alla prova il concetto di «struttura delle opportunità spaziali» in altri contesti o esaminando profili differenti di genitori.

### Riferimenti bibliografici

- Agnew, J.A. (1987), *Place and politics: The geographical mediation of state and society*, London, Routledge.
- Bader, M.D., Lareau, A. e Evans, A.S. (2019), «Talk on the playground: The neighbourhood Context of School Choice», *City and Community*, 18 (2), 483-508.
- Bagnall, G., Longhurst, B. e Savage, M. (2003), «Children, belonging and social capital: The PTA and middle class narratives of social involvement in the north-west of England», *Sociological Research Online*, 8 (4), 128-43.
- Ball, S. (1993), «Education markets, choice and social class: The market as a class strategy in the UK and the USA», *British Journal of Sociology of Education*, 14 (1), 3-19.
- Ball, S.J e Vincent, C. (1998), «I Heard it on the Grapevine: Hot knowledge and school choice», *British Journal of Sociology of Education*, 19 (3), 377-400.
- Balziger, P. e Lambelet, A. (2014), «Participant observation», in D. Della Porta (a cura di), *Methodological practices in social movement research*, Oxford, Oxford University Press, pp. 144-72.
- Bonal, X., González, S., Montes, A. e Pagès, M. (2024), «Navigating educational and urban landscapes: Middle-class school choice strategies in local education market», *Journal of School Choice*, 18 (2), 255-80.

- Botermann, W.R. (2013), «Dealing with diversity: Middle-class family household and the issue of 'black' and 'white' schools in Amsterdam», *Urban Studies*, 50 (6), 1130-47.
- Bourdieu, P. (2007), *La misère du monde*, Paris, Seuil.
- Bourdieu, P. (1979), *La distinction. Critique sociale du jugement*, Paris, Minit.
- Burgess, S., Greaves, E., Vignoles, A. e Wilson, D. (2015), «What parents want: School preferences and school choices», *The Economic Journal*, 125 (587), 1262-89.
- Butler, T. e Robson, G. (2003), *London Calling: The middle classes and the re-making of Inner London*, Oxford, Berg.
- Byrne, B. (2009), «Not just class: Towards an understanding of the whiteness of middle-class schooling choice», *Ethnic and Racial Studies*, 32 (3), 424-41.
- Caciagli, C. (2022), *Housing movements in Rome: Resistance and class*, Singapore, Palgrave Macmillan.
- Coleman, J. (1988), «Social capital in the creation of human capital», *The American Journal of Sociology*, 94, 95-120.
- Cordini, M., Parma, A. e Ranci, C. (2019), «'White flight' in Milan: School segregation as a result of home-to-school mobility», *Urban Studies*, 56 (15), 3216-33.
- Eisinger, P.K. (1973), «The conditions of protest behaviour in American cities», *American Political Science Review*, 67, 11-28.
- Flyvbjerg, B. (2006), «Five misunderstandings about case-study research», *Qualitative Inquiry*, 12 (2), 219-45.
- Goossens, C., Muls, J., Stevens, P. e Van Gorp, A. (2018), «Blowing hot and cold about diversity: White middle-class gentrifiers and ethnically mixed schooling in Belgium», *Whiteness and Education*, 3 (1), 32-55.
- Lefebvre, H. (1991), *Critique of everyday life. Vol. 1: Introduction*, London, Verso.
- Lobato, I.R., Bernelius, V. e Kosunen, S. (2018), «Looking for the ordinary? Parental choice and elite school avoidance in Finland and Germany», *Nordic Journal of Studies in Educational Policy*, 4 (3), 156-67.
- Martin, G. e Miller, B. (2003), «Space and contentious politics», *Mobilization: An International Journal*, 8 (1), 143-56.
- Nicholls, W. (2009), «Place, network, space: Theorising the geographies of social movements», *Transaction of the Institute of British Geographers New Series*, 34 (1), 78-93.
- Oberti, M. (2007), «Social and school differentiation in urban space: Inequalities and local configurations», *Environment and Planning A*, 39 (1), 208-27.
- Pacchi, C. e Ranci, C. (2017), *White Flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, Milano, Franco Angeli.

- Parma, A., Agasisti, T. e Ranci, C. (2024), «Drivers of school choice: Primary school selection in a free choice context», *British Education Research Journal*, 0 (0), 1-24.
- Pitzalis, M. (2012), «Effetti di campo. Spazio scolastico e riproduzione delle disuguaglianze», *Scuola democratica*, 3, 26-45.
- Raveaud, M. e van Zanten, A. (2007), «Choosing the local school: Middle class parents' values and social and ethnic mix in London and Paris», *Journal of Educational Policy*, 22 (1), 107-24.
- Reay, D. e Ball, S.J. (1997), «'Split for choice': The working class and educational markets», *Oxford Review of Education*, 23 (1), 89-101.
- van Zanten, A. (2013), «A good match: Appraising worth and estimating quality in school choice», in J. Becker e C. Musselin (a cura di), *Constructing quality: The classification of goods in markets*, Oxford, Oxford University Press, pp. 77-100.
- van Zanten, A. e Obin, J.P. (2010), *La carte scolaire*, Paris, PUF.
- Vowden, K.J. (2012), «Safety in numbers? Middle-class parents and social mix in London primary schools», *Journal of Education Policy*, 27 (6), 731-45.
- Wettlaufer, A. e Farwick, A. (2024), «Primary school segregation in the context of free primary school choice – More than just a reflection of residential segregation?», *Urban Studies*, <https://doi.org/10.1177/00420980241269700>.
- Wilson, D. e Bridge, G. (2019), «School choice and the city: Geography of allocation and segregation», *Urban Studies*, 56 (15), 3198-215.